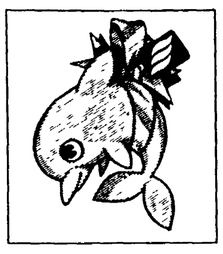
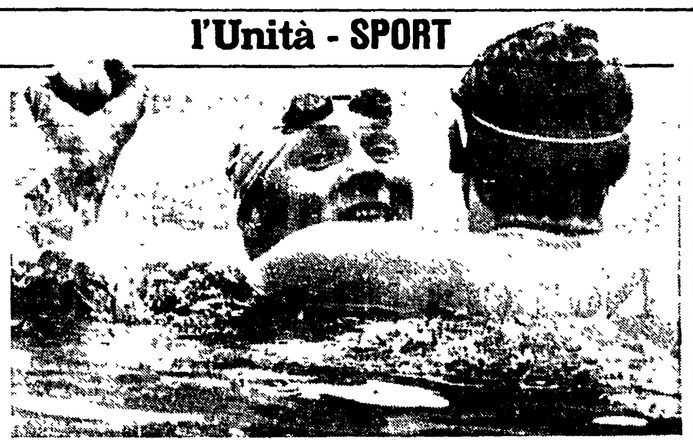


Nuoto

Un primato europeo e due italiani ieri agli Europei in una giornata disturbata dalla pioggia Ma il programma è stato rispettato e non è mancata qualche sorpresa Oggi tocca a Cinzia Savi Scarponi

Astrid «regina» nel giorno balordo di Woithe



● Nella foto: JOHANSSON vincitore dei 100 s.l. festeggiato da Rampazzo

Il programma

NUOTO SINCRONIZZATO (Piscina Foro Italico): ore 10, eliminatorie singolo; ore 20, finali.
NUOTO (Stadio del nuoto) batterie: ore 10 e finali ore 18, 400 s l. masch , 100 farfalla femm ; 200 rana masch ; 100 rana femm , 4x100 s l masch ; solo batterie 800 s.l. femm.
PALLANUOTO (Piscina di Tor di Quinto e Stadio del nuoto): ore 9 (TdQ), Danimarca-Francia (Gruppo B); 10.10 (TdQ), Belgio-Austria (Gruppo B); 11.20 (TdQ), Grecia-Bulgaria (Gruppo B); 16 (TdQ), Rft-Spagna (Gruppo A); 17 (TdQ), Jugoslavia-Romania (Gruppo A); 20 (SdN), Urss-Ungheria (Gruppo A); 21 (SdN), Italia-Olanda.

I risultati

400 S L. DONNE: finale A: 1) Astrid Strauss (RDT) 4'08 '07, primato europeo, 2) Anke Sonnenbrodt (RDT) 4'10"37, 3) Irina Laricheva (URSS) 4'12"90. Finale B. 1) Carla Lasi (Italia) 4'18"14, primato italiano
100 S L. UOMINI: 1) Per Johansson (Sve) 50"20, 2) Joerg Woithe (RDT) 50"29; 3) Sergey Smiragin (URSS) 50"35; 8) Fabrizio Rampazzo 51"50. Nella finale B Guarducci terzo con 51"79
100 DORSO DONNE: finale A: 1) Ina Kleber (RDT) 1'01"79; 2) Cornelia Sirch (RDT) 1'02"46, 3) Carmen Bunaciu (Rom) 1'03"08 Finale B: 1) Manuela Carosi (Italia) 1'04"41.
200 DORSO UOMINI finale A: 1) Sergey Zabolotnov (URSS) 2'01"00, 2) Sandor Wladar (Ung) 2'01"61, 3) Frank Baltrusch (RDT) 2'02"46. Finale B. 1) Paolo Falchini (Italia) 2'06"29.
4x100 S L DONNE: 1) RDT 3'44"72; 2) Olanda 3'48"24, 3) RFT 3'49"86; 8) Italia 3'54"68 (primato italiano).
TUFFI. piattaforma: 1) David Ambartsumian (URSS) punti 605,790, 2) Viacheslav Troshin (URSS) 563,310, 3) Steffen Haage (RDT) 559,410.

ROMA — Dopo la frenetica «pioggia» di primati dell'altro giorno, ieri sugli Europei di nuoto è piovuto per davvero e si è assistito a precipitose ritirate sugli spalti flagellati da improvvisi e violenti nubifragi. Ma il programma è stato rigorosamente rispettato e la giornata non è stata avara di buone imprese e qualche sorpresa. Un primato europeo, due primati italiani e la sconfitta di Woithe.

Il nuovo record continentale l'ha fatto segnare Astrid Strauss, ragazzona berlinese di nemmeno 15 anni, che fino a qualche mese fa, prima cioè della disputa dei Campionati nazionali della RDT, nessuno sapeva che esistesse. In quella occasione la Strauss fece i primati europei dei 400 e degli 800 s l.. Ieri ha fatto ancora meglio sui 400 s l. nuotando in 4'08"07 (in giugno il record fu 4'08"25). Sulla stessa distanza — ma nella finale di consolazione — Carla Lasi, emiliana diciottenne, ha ritoccato il primato italiano che apparteneva dal 1980 alla Felotti, coprendo i 400 metri in 4'18"14. L'altro primato nazionale migliorato porta la firma delle ragazze della staffetta 4x100 s.l., piazzatesi ultime in finale, ma più che soddisfatte per aver abbassato di oltre un secondo il precedente limite. 3'54"68 il tempo del poker di azzurrine composto da Silvia Persi, Manuela Dalla Valle, Laura Montalbetti e Grazia Colombo.

Era atteso il «mondiale» di Woithe sui 100 s.l.. E' venuta la vittoria invece dello svedese Johansson, riconfermatosi campione europeo, quasi a sottolineare ancora una volta che il tedesco, per altro vincitore a Mosca e a Guayaquil, a volte si concede distrazioni come del resto accade ai comuni mortali. In questa gara Rampazzo, entrato in finale al contrario di Guarducci, si è piazzato ottavo.

Pronostico rispettato anche nei 100 dorso femminili dove Cornelia Sirch ha rimandato l'appuntamento con la vittoria sulla doppia distanza — essendone la primatista mondiale — inchinandosi alla compagna di squadra Kleber. Così come da copione, i 200 dorso maschili sono andati al sovietico Zabolotnov.

Un po' sotto le aspettative invece Domenico Rinaldi e Fabrizio De Angelis nella piattaforma dei tuffi. Si sperava in una medaglia da parte di Rinaldi ma l'erede di Dibiasi non ce l'ha fatta. Il guaio è che dopo le imprese di Franceschi e degli altri azzurri, l'appetito vien mangiando... Oggi tocca alla Savi Scarponi.

g. cer.

Guerra nella FIN

Burrasca sulla pallanuoto azzurra: Lonzi sarà allontanato

● Nella foto: GIANNI LONZI

ROMA — Scricchiola vistosamente la panchina di Gianni Lonzi, l'allenatore della nazionale di pallanuoto. Pare anzi che già sia stato deciso il licenziamento del tecnico approfittando della deludente prestazione fornita fino ad oggi agli Europei dagli azzurri. L'ultima batosta contro l'Ungheria ha attizzato il fuoco della polemica che già covava da tempo attorno alla squadra. E nel «miglior» costume dello sport nazionale il primo a pagare sarà l'allenatore. Naturalmente i «vertici» della FIN tengono la bocca chiusa, ma sembra certo che lunedì prossimo ci sarà un consiglio federale straordinario che, oltre ad esaminare i risultati complessivi degli azzurri in questi Europei, decreterà l'esonero dell'allenatore. Già circola il nome del suo sostituto. A guidare gli azzurri sin dai prossimi Giochi del Mediterraneo dovrebbe essere Fritz Dennerlein, figura carismatica della pallanuoto nostrana, particolarmente gradito ai dirigenti federali.

Interpellato, Gianni Lonzi allarga le braccia. Sostiene di non sapere niente di eventuali decisioni contro di lui e si preoccupa di mantenere serena la squadra e di salvare il salvabile nelle ultime partite che restano da giocare. «La Federazione ha il potere di fare le sue scelte — afferma senza innervosirsi — io non ho nulla da rimproverarmi; la mia sola preoccupazione è che non vengano mortificati i ragazzi». Poi l'allenatore passa al contrattacco, ribadendo che attorno alla sua formazione si è creato un clima di esasperata attesa, che ha inciso sul rendimento di molti azzurri nel corso del torneo europeo.

«Guarda caso quest'anno i migliori risultati li abbiamo ottenuti lontano da casa. La squadra ora è crollata psicologicamente, schiacciata da pressioni esterne. Ecco, se debbo farmi un rimprovero è quello di non aver saputo parare i colpi che le venivano inferti». Dunque, dice sostanzialmente Lonzi, alla squadra è mancata la tranquillità necessaria. Il tempo chiarirà meglio le accuse di Lonzi. Certo è che la pallanuoto si trascina in una atmosfera che la sta facendo letteralmente affogare. C'è un campionato povero che suscita scarso interesse «ma questo avviene perché il campionato è continuamente "distolto" dall'attività della Nazionale anche quando non sarebbe necessario», ci diceva qualche giorno fa Fritz Dennerlein. Inoltre, l'avvicendamento tra vecchie e nuove leve si è rivelato più difficile del previsto; infine infuriano le faide tra i clan legati alla vecchia gestione Parodi e quelli del suo successore Perrucci.

Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che Pizzo, personaggio senza peli sulla lingua e con un peso determinante nell'ambiente, non si sia lasciato sfuggire mai l'occasione per criticare pesantemente l'attuale conduzione tecnica della squadra. L'ha fatto anche dopo la partita persa contro l'Unione Sovietica, match durante il quale lo abbiamo visto soffrire terribilmente in tribuna. Pizzo ha detto in pratica che gli azzurri — che pure hanno avuto Baldineti tra le vittime del duro scontro con i sovietici — si erano comportati da «provocatori».

Tira aria di bufera dunque in tutto l'ambiente e a Lonzi evidentemente non basta più un «Palmarès» tra i più prestigiosi: in dieci anni alla guida della nazionale, egli ha conquistato un titolo mondiale, «l'argento» a Montreal ed altri ottimi piazzamenti. Dennerlein auspicava nel breve colloquio di pochi giorni fa la necessità di un profondo rinnovamento e di un «cambio di marcia», anche se escludeva categoricamente che il suo discorso investisse in qualche modo Lonzi. Forse il vecchio Fritz ha ragione. Ma non vorremmo che il siluramento di Lonzi, se venisse confermato, sia soltanto il frutto di una guerra tra «clan».

Gianni Cerasuolo

Azzurri in difficoltà ai mondiali su pista

Al «cattivo» Nakano il ciclismo open potrebbe opporre lo «stupendo» Kopylov

Nel mezzofondo dilettanti Roberto Dotti spera in una medaglia Nella velocità dilettanti Baudino eliminato al secondo turno

Ciclismo

Nostro servizio

ZURIGO — «Cosa avete scritto di me?», chiede Stefano Baudino sul praticello di Oerlikon. La pista è bagnata da una pioggerella insistente e la riunione del mattino è rinviata al pomeriggio. «Sono incavolato anche se non dovrei lamentarmi perché con 1'06"15 ho realizzato il miglior tempo personale. Purtroppo nel chilometro da fermo c'è chi vola. Che portento quel Kopylov...».

Nella notte dello scorso martedì, Baudino ha pianto. «Soltanto ottavo», andava ripetendo fra le lacrime. Intanto l'inno sovietico salutava Serguei Kopylov, campione mondiale della specialità con 1'03"94, una prestazione che fa testo nella storia dei campionati, un Kopylov sembra sempre più impressionante, nettamente davanti a Scheller (1'05"02) e Thoms (1'05"10). Erano tutti in debito d'ossigeno a fine gara, tutti meno Kopylov.

Una bella notte l'ha passata il comasco Roberto Dotti, vincitore netto nella seconda serie del mezzofondo dilettanti. Dotti ha fatto corsa in testa dall'inizio alla fine, ha preceduto lo svizzero Baumgartner ed ha relegato in terza posizione il quotato Pronk. Questa sera la finale per il titolo.

E ieri? Quello di ieri è stato un pomeriggio di tristezza per gli italiani. Nella velocità dilettanti, una delle maggiori attrattive dei campionati, Pellegrini e Sella hanno perso il treno nel primo turno con un esibizione deludente perché ultimi nelle rispettive batterie a tre. Baudino è sbucato dalle porte dei recuperi, poi ha perso contro il cecoslovacco Suster dopo un «suplace» che è durato 14'29"41 e infine si è fatto eliminare dallo spagnolo Alandete. In evidenza i sovietici e particolarmente Kopylov. Nella velocità femminile, disco rosso per Michela Tomasi, superata dalla francese Gautheron, dalla danese Munck e dall'olandese Rolfing. E Rosanna Piantoni? La Piantoni, pur tribolando, è giunta ai quarti, ma più in là non è andata perché sconfitta da Claudia Lommatzsch, una tedesca ben dotata.

g. s.

● NAKANO

Nostro servizio

ZURIGO — È arrivato il signor Koichi Nakano. Arrivato dal Giappone per eguagliare il record del milanese Antonio Maspes e del belga Jeff Scherens nella velocità professionisti. Sono sei i titoli conquistati da Nakano dal '77 all'82, sei titoli mondiali consecutivi, e se il giapponese miliardario farà centro anche sulla pista di Oerlikon, avrà eguagliato i due illustri predecessori. Sabato le prime prove, domenica la conclusione, e salvo imprevisti, la settima medaglia d'oro per un personaggio che si muove con un seguito da principe, anzi da re. Gli portano la bicicletta, lo essequiano, gli fanno largo con sorrisi ed inchini, e lui guarda tutti con distacco. Mi sembra di vederlo su un baldacchino, depositato sul prato con mille riverenze, chiamato ripetutamente dallo «speaker» perché soltanto all'ultimo momento un tipo del genere raggiunge la linea di partenza, e nell'aria un ritornello, una voce che ripete: corri giapponese, corri e vinci.

Non mi piace Nakano, non mi è simpatico. Se c'è un avversario che alza la cresta lo spedisce all'ospedale. Così è andata due anni fa sull'anello di Brno, quando il giapponese venne messo alle strette dal nostro Bontempi. Una scorrettezza lampante e gravissima, l'italiano a terra con la frattura di una clavicola e la giuria che chiude un occhio, anzi due, che ossequia invece di squalificare. Dunque, nessuno può battere il ciclone Nakano? Nessuno, a giudizio dei tecnici, nessuno perché è rimasto in Canada il rivale più minaccioso, è assente Singleton, altro elemento che non va per il sottile, altro «bandito», come si dice nel gergo dei pistard.

Nakano non mi piace anche perché è solo capace di vincere da lontano. Un repertorio senza fantasia, un torneo senza aquile, senza finezze, senza diavolerie, un motivo di più per mischiare le carte, per mettere insieme professionisti e dilettanti, per dare ai campionati più consistenza e credibilità. Ci vuole l'open, come sostiene Agostino Omini, e se così fosse il signor Nakano troverebbe pane per i suoi denti, troverebbe nel sovietico Kipylov uno che lo cucinerebbe in vari modi perché in possesso di armi efficaci, l'arma del «surplace» e delle partenze lunghe e corte. Bravissimo Kopylov e bravi altri dilettanti e più divertenti di molti professionisti.

Nakano guadagna mezzo miliardo di lire per stagione. La sua ricchezza deriva però dal keirin, da una specialità giapponese in cui pur non essendo fra i migliori viene profumatamente pagato perché dominatore nella velocità pura. Appunto in Giappone, per il keirin si scommettono grandi cifre, milioni e milioni di yen. Importate in Europa e incluse nel cartellone iridato, non è che queste sfide abbiano avuto successo. A me sembrano corse per cani. Quella «lepre» in motoretta che al suono della campana si toglie di mezzo per lasciare che i ciclisti si misurino nello sprint decisivo, è una specie di gabbia dove si può litigare come bestie. Sono ammesse testate, spallate, gomitate ed altro ancora prima dell'ultimo giro ed è in questo ambiente che il signor Koichi Nakano ha capito come mettere la briglia a quei pochi che lo incontrano nel campionato del mondo.

Gino Sala

Brevi

MOTOCICLISMO A CASTEL DI TORA — Col patrocinio della Comunità montana del Turano, il Motoclub Roma organizza il campionato italiano enduro cadetti le cui prove si disputeranno a Castel di Tora il 10 e 11 settembre.
ANCHE LA MCLAREN DI LAUDA COL TURBO — Domenica a Zandvoort la McLaren disporrà del turbo Porsche. Lauda e Watson porteranno, salvo imprevisti, al debutto la macchina col nuovo motore.
ATLETICA E NUOTO A «SPORTSETTE» — Il settimanale del TG2 «Sportsette» (ore 22 e 40) propone stasera il meeting di atletica da Pisa e gli europei di nuoto da Roma
UNDICI MILIARDI E MEZZO PER EDER — L'Ajman, una società calcistica degli Emirati Arabi Uniti, ha offerto undici miliardi e mezzo per l'acquisto del calciatore brasiliano Eder, attualmente in forza all'Atletico Mineiro
PALANCA TORNA A NAPOLI — L'attaccante Massimo Palanca rientra dal Como al Napoli La società partenopea si riserva tuttavia di giudicare il rendimento di Palanca da qui ad ottobre prima di definire il suo trattamento economico

La stagione volge al termine con buoni risultati

I velocisti si sono confermati il punto di forza della squadra

Atletica

Se Mariano Scartezzini non si fosse appisolato in pista; *se* Pietro Mennea avesse vinto i 200; *se* Alberto Cova avesse vinto i 10 mila; *se* Roberto Ribaud avesse corso come in staffetta a Helsinki; *se* Marco Bucci avesse lanciato il disco sui livelli del limite personale. E altri «se» che, come vedete, sono troppi E quindi si può dire tranquillamente che il sesto posto dell'Italia in Coppa Europa è una classifica giusta che riflette la nostra realtà. Le due Germanie, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e la Polonia sono più forti e quindi c'è da augurarsi che non si recitino drammi perché non sarebbe il caso.

A Crystal Palace c'era molta gente, segno che i Campionati del Mondo hanno fatto buona pubblicità, la gente voleva vedere i campioni che si erano battuti sulla pista e sulle pedane dello stadio olimpico di Helsinki. Ma la stagione è molto lunga e non tutti avevano voglia di fare o tirato per correre, lanciare e saltare. Buone cose comunque si sono viste e c'è da stupire che a pochi giorni dal grande avvenimento finlandese tanti campioni fossero ancora in grandi condizioni. E il caso delle saltatrici in alto che hanno approfittato di una gara poco folta (solo otto in pedana) per esaltarsi. È anche il caso di Allan Wells che non aveva digerito il doppio quarto posto di Helsinki sui 100 e sui 200. La sconfitta di Pietro Mennea sul mezzo giro è regolare perché se accade dieci volte che supera nel rettifilo un rivale fuggiasco, può anche accadere che una volta non ci riesca.

La staffetta ha confermato che i nostri velocisti sono i più collaudati e i più abili. Ecco, in staffetta il campione olimpico ha tardato ad avviarsi sciupando il vantaggio che i tre compagni di squadra avevano costruito. Buon per lui e per noi che poi il rettifilo gli ha permesso di esaltarsi e di recuperare su Cameron Sharp. Ma poteva andare peggio.

Alberto Cova non ha vinto i 10 mila e pure questo è risultato regolare. Il campione del mondo dice che non ha sbagliato la volata (e non è vero: l'ha sbagliata). Preferisce dire che non c'era con la testa. E anche questo è regolare perché il dispendio di energie psicofisiche dell'azzurro in questa stagione è enorme. Quanto potrà reggere ancora? Ce la farà ad assaltare il primato italiano dei 5 mila il 4 settembre a Rieti? Magari preferisce andare in vacanza.

Le ragazze azzurre a Sittard, Olanda, hanno vinto la finale B di Coppa davanti alla Romania e alla Francia. Segno che la piccola squadra ha saputo reagire bene. Gabriella Dorio, per esempio, ha accettato il doppio sacrificio di correre 800 e 1500 in uno spazio assai breve di tempo. La finale vera, quella di Cristal Palace, non è sfuggita alla Germania Democratica che ha distanziato Unione Sovietica e Germania Federale. Ancora una volta i sovietici sono scesi in campo con una squadra fiacca. Hanno un solo uomo che corre: il mezzofondista Dmitri Dmitrev. Costui è capace di eccellenti accelerazioni ma non sa fare lo sprint e infatti Tom Wessinghage ha vinto i 5 mila senza nemmeno impegnarsi.

Buona atletica al Crystal Palace, buona da stupire pensando a quanto sono costati agli atleti i Mondiali. Buona dappertutto e superba nel salto in alto femminile dove Ulrike Meyfarth e Tamara Bykova hanno dato lezione splendida di volo. Tamara aveva già saltato 2,03 ma al coperto, lo scorso inverno a Budapest. Quel record aveva bisogno di diventare ufficiale su una pedana all'aperto e le due ragazze hanno scelto Crystal Palace dove in un campo di gara meno fitto c'era meno da spendere con migliori possibilità di acciuffare il gran balzo.

C'è ancora da dire che Jarmila Kratochvilova ha dato l'impressione di iniziare adesso la stagione mossa com'è dalla smania di fare. Sui 200 ha battuto Marita Koch e in staffetta ha voluto vincere nonostante il ritardo col quale aveva ricevuto il bastoncino. Jarmila Kratochvilova è regina anche a Londra, in bella e buona compagnia. A Helsinki lo fu con Marita Koch, a Crystal Palace con Ulrike Meyfarth e Tamara Bykova.

Un consiglio: difendiamo l'atletica dai calendari disperati. Crystal Palace ha dato fiammate e moniti. Non dimentichiamo i moniti dietro al bagliore delle fiammate di tre donne e di un paio di guerrieri indomiti.

Remo Musumeci

● COVA nella gara di Londra vinta da SCHILDHAUER

La Lazio domina il Perugia, a Bari per la Juve uno stentato pareggio

Calcio

LAZIO: Cacciatori; Spinozzi, Vinazzani; Manfredonia, Batista, Piscedda; D'Amico, Vella (dall'86' Chiarenza), Giordano, Laudrup, Cupini.
PERUGIA: Dileo; Ottoni, Bendetti (al 52' Perugiani); Piccioni (dal 52' Montani), Frosio, Caneo; Mancini, Valigi, Pagliari, Mauti (dal 68' Ermini), Morbiducci.
ARBITRO: Barbaresco.
RETI: Vella al 35' del p.t.; D'Amico al 2' s.t.

ROMA — La Lazio domina il Perugia nella seconda giornata di Coppa Italia, lo batte due a zero, ma il bottino poteva essere assai più rotondo, se si tiene conto della miriade di occasioni create (una decina). Crediteci, non esageriamo: i grifoni che avevano fatto inchinare la grande Juventus al «Curi», sono arrivati due sole volte al tiro e Cacciatori se l'è sbrogliata da par suo. La metamorfosi della Lazio ha dello stupefacente. Arretrato Vinazzani in difesa; immesso D'Amico fin dall'inizio in posizione avanzata (lasciando in panchina Podavini), Laudrup restituito al suo ruolo di mezza punta, Morrone ha forse trovato la quadratura del cerchio.

Il centrocampo è stato il punto forte della Lazio, ma l'aver abbandonato la «zona» ha giovato all'ordine e al raziocinio delle manovre. L'asse Cupini-Vella è stato altamente produttivo, ma lo stesso Vinazzani ha sovente dato man forte a Batista, non ancora al meglio ma sempre lucido. Ottima la prova di D'Amico (un gol e due pali), calato però alla distanza, in crescendo Laudrup. Il danese si è soprattutto distinto in fase di copertura e di rifinitura meno nel cogliere a volo l'occasione per capovolgere il fronte. Giordano è stato superbo, anche se non è riuscito a segnare. Barbaresco gli ha annullato due reti per gioco falloso. Parso in crescendo anche il giovane Piscedda, comunque la difesa se l'è cavata egregiamente. Una Lazio perciò che sta gradatamente trovando una sua personalità e un suo gioco, ma che va sicuramente rivista con avversari più consistenti.

g. a.

Altri risultati di Coppa Italia: Sampdoria-Pistoiese 4-1; Bari-Juventus 2-2; Inter-Empoli 3-1; Arezzo-Roma 0-1; Como-Casertana 1-0; Ascoli-Pescara 3-0; Padova-Milan 0-2; Reggiana-Verona 0-0; Napoli-Varese 0-0; Cosenza-Udinese 2-1; Monza-Palermo 1-1; Avellino-Sambenedettese 0-0; Campobasso-Cagliari 1-1.

Partite e arbitri di domenica

● **PRIMO GIRONE — Campania-Pistoiese (ore 20.45): Baldi; Pisa-Cremonese (20.45): Leni; Triestina-Samp (21): Angelelli.**
● **SECONDO GIRONE — Juventus-Catanzaro (20.30): Lanese; Perugia-Bari (20.30): Testa; Taranto-Lazio (17): Pieri.**
● **TERZO GIRONE — Bologna-Napoli (20.45): Altobelli; Udinese-Cavese (21): Vitali; Varese-Cosenza (21): Coppetelli.**
● **QUARTO GIRONE — Cesena-Empoli (17.30): Ongaro; Parma-Avellino (21): Bianciardi; Samb-Inter (17.45): Benedetti.**
● **QUINTO GIRONE — Milan-Rimini (20.30): Pezzella; Padova-Arezzo (20.30): De Marchi; Roma-Atalanta (20.30): Bellerini.**
● **SESTO GIRONE — Foggia-Vicenza (c. neutro Avellino, 16.30): De Pozzo; Genoa-Monza (21): Lo Bello; Palermo-Torino (17): D'Elia.**
● **SETTIMO GIRONE — Cagliari-Reggiana (20.15): Redini; Campobasso-Cerrarese (17.30): Boschi; Verona-Catania (20.30): Mattei.**
● **OTTAVO GIRONE — Fiorentina-Casertana (20.45): Fecchin; Lecce-Ascoli (17): Ciulli; Pescara-Como (18.30): Polacco.**

Caracas: verso l'abolizione degli steroidi anabolizzanti?

CARACAS — Lo scandalo degli steroidi anabolizzanti ai Giochi panamericani si estende e ormai la sua ombra si proietta verso le Olimpiadi di Los Angeles, che si svolgeranno tra meno di un anno. Sarà, infatti, quello l'appuntamento fondamentale che tutti coloro che a Caracas sono stati trovati colpevoli di avere fatto uso degli steroidi (finora undici) quasi certamente salteranno. Non solo, ma le analisi sperimentate con tanto successo nei Giochi panamericani saranno messe in atto, probabilmente ancora più perfezionate, anche in sede olimpica C'è chi comincia a intravvedere il tramonto degli anabolizzanti che da una decina d'anni costituivano ormai la forma più diffusa di aiuto chimico proibito usata da lottatori, sollevatori di pesi, da tutti quegli atleti il cui impegno comprendesse uno sforzo fisico intenso e prolungato.

Intanto, a Caracas ha destato molta sensazione la partenza dei 13 componenti della squadra statunitense di atletica leggera. Anche se da parte della delegazione americana si sono levate soltanto voci di plauso nei confronti dell'equipe di Colonia che svolge i controlli antidoping e se nulla di concreto autorizza ad avanzare illazioni, è certo che l'impressione destata tra gli atleti è che gli statunitensi abbiano avuto timore di sottoporsi alle analisi. Primo risultato concreto di questo mini-boicottaggio è stato che la prima medaglia d'oro assegnata dall'atletica, quella del lancio del peso, è andata al cubano Luis Delis i cui più quotati avversari, gli statunitensi Jesse Stewart e Ian Pyka, se ne erano appena volati a casa. I Giochi panamericani comunque proseguono. Nella finale del torneo di calcio i favoriti brasiliani sono stati battuti per 1-0 dagli uruguaiani; nell'atletica il messicano José Gomez ha vinto i 10.000 metri davanti al colombiano Domingo Tibaduiza ed allo statunitense Mark Menon; nel ciclismo il titolo del chilometro da fermo è andato sorprendentemente allo statunitense Rory O'Reilly davanti all'argentino Marcelo Alexandre ed al jamaicano David Weller.

La Bykova al «meeting» di Pisa è decisa a battere il record

PISA — Il 24° «meeting» dell'Amicizia di atletica leggera ritorna questa sera all'Arena Garibaldi (l'anno scorso fu disputato al centro CONI di Tirrenia). Quasi cento gli atleti partecipanti in rappresentanza di quattordici paesi, ma di maggior rilievo il settore femminile. Particolarmente interessante sarà la gara del salto in alto con la sovietica Bykova, che proprio domenica sera sulla pedana del Crystal Palace di Londra, ha ottenuto il primato del mondo (seppure diviso con la tedesca Meyfarth) con un formidabile 2,03. La ventiquattrenne Bykova non è ancora soddisfatta e subito dopo la gara londinese dichiarò: «Giovedì a Pisa farò i 2,05». Nella riunione pisana alla lanciatissima sovietica si opporranno Ritter (2,00), la canadese Brill (1,97) e l'ungherese Juha (1,92).

Se la prova del salto in alto femminile sarà particolarmente da seguire, anche un'altra gara si preannuncia di valore: quella dei 400 femminili. Sulla distanza gareggeranno due atlete che recentemente si sono poste alla ribalta mondiale: le cecoslovacche Kratochvilova e Kocembova La Kratochvilova, infatti, dopo le due medaglie d'oro conquistate ad Helsinki ha centrato ben tre vittorie in Coppa Europa a Londra: nei 200, 800 e nella staffetta 4 per 400. La Kocembova non è stata da meno: dopo l'«argento» dei «mondiali», a Londra ha ottenuto l'«oro» dei 400 metri.

Alla manifestazione di Pisa da segnalare anche la gara dei 100 metri con i velocisti azzurri Pavoni (correrà per la prima volta dopo l'infortunio di Helsinki) e Tilli. Questo, il programma delle gare: salto in alto maschile, 100 metri maschili (batterie); salto in lungo femminile; 800 metri (serie); 400 maschili (finale); 200 femminili (finale); 400 ostacoli; alto femminile; 100 maschile (finale); salto triplo maschile; 800 maschili (finale); 1500 femminili; 200 maschili; 400 femminili e 3000 maschili.